

## Ernst Georg Heinitz

[Vai alla scheda](#)

Il giovane giurista e avvocato tedesco Ernst Heinitz, scappato dalla Germania nazista nel 1933, in Italia si era nuovamente laureato, aveva trovato un buon lavoro e si era sposato. Aveva perciò preso la cittadinanza italiana nel 1937 rinunciando alla tedesca. Dal punto di vista confessionale, era stato cresciuto dai genitori come luterano per poi convertirsi al cattolicesimo. Ciò nonostante, le origini ebraiche del padre bastarono a renderlo un perseguitato. Voleva andarsene negli Stati Uniti, ma finì col nascondersi e nel dopoguerra con la famiglia lasciò l'Italia, nonostante prima l'avesse scelta e vi fossero nati i suoi figli.

### Storia familiare e formazione

Era nato a Berlino il 1° gennaio 1902, figlio di Georg Heinitz (per molti anni direttore della scuola-orfanotrofio Mosse-Stift) e di Elisabeth Bohm. Dal 1919 al 1922 aveva studiato legge presso la Friedrich-Wilhelm-Universität di Berlino e nel 1926 si era laureato in giurisprudenza presso l'Università di Amburgo. Alla sua tesi dal titolo «*Das Problem der materiellen Rechtswidrigkeit*» fu concessa la dignità di stampa.

Nel 1923 Ernst Heinitz aveva già cominciato a lavorare come referendario (uditore) al tribunale del distretto del Kammergericht. Dal 1927 al 1930, secondo quanto dichiarato nel suo c.v., era stato assistente all'università di Berlino dei professori Goldschmidt, Kaskel, Kholrausch e Nussbaum, mentre dal 1931 al 1933 era stato assistente del professor Dresch. Contemporaneamente aveva iniziato anche la carriera di giudice, arrivando ad essere nominato nel 1932 consigliere distrettuale del tribunale del lavoro (*Amtsgerichtsrat*) di Berlino. Aveva tenuto questo ruolo fino al 1° aprile 1933, quando venne allontanato perché ebreo.

Link alle connesse  
Vite in movimento:

David Diringer  
Alessandro Pekelis

Heinitz ci teneva a puntualizzare la sua situazione religiosa. I genitori erano entrambi di fede luterana, ma il padre era di «razza ebraica» e la madre «ariana». Anche lui era stato educato come luterano, e nel 1934 era divenuto cattolico<sup>1</sup>. Del resto anche il marito di sua sorella Ruth, il grande classicista Werner Jaeger era stato rimosso dall'incarico universitario non in quanto ebreo ma per avere sposato un'ebrea e per le sue posizioni politiche. Anche loro nel 1936 emigrarono dalla Germania negli Stati Uniti, dove sarebbero rimasti<sup>2</sup>.

### **Il periodo italiano**

Heinitz scelse di emigrare in Italia, a Firenze, dove si stabilì nell'estate del 1933. Nello stesso anno, il 2 novembre, fece domanda di iscrizione presso la Facoltà di Legge all'Università di Firenze. Chiese che gli fosse convalidato in Italia a tutti gli effetti legali il proprio diploma di laurea in Giurisprudenza, invocando che, attesi i titoli già acquisiti in Germania, i corsi da sostenere fossero ridotti al minimo necessario<sup>3</sup>. Il suo percorso universitario a Firenze fu abbastanza breve poiché la Facoltà deliberò di farlo iscrivere al quarto anno. Dopo aver sostenuto gli esami di Diritto costituzionale e di Diritto corporativo, si laureò il 9 novembre 1934 con lode, discutendo una tesi *Sulla cosa giudicata nel diritto processuale civile*<sup>4</sup>.

Dal 1930 al 1937 fu collaboratore dell'Istituto di studi legislativi di Roma, diretto dal professore Salvatore Galgano (1887 - Roma 1965), e pubblicò le *Rassegne di diritto germanico, in tema di diritto corporativo sindacale e del lavoro*. Mentre continuava a studiare e pubblicare ricerche di diritto, doveva

<sup>1</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 70, f. 4, «Heinitz, Ernst», 1938-39, «Curriculum Vitae of Dr. Ernest Heinitz, Florence, Italy». Senza data, ma ricevuto il 2 dicembre 1938.

<sup>2</sup> Werner Jaeger partì il 24 giugno 1936, poi ancora a novembre dello stesso anno, mentre la moglie Ruth e i figli di prime nozze di lui, Otto di 16 anni, Adelhaide di 14 e Therese di 11, partirono il 14 settembre 1936 con destinazione finale a Chicago dove lui aveva trovato una posizione. Vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen*, 1936 e segg. <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 4 febbraio 2019).

<sup>3</sup> ASUFI, AC, SS, f. «Heinitz Ernst»

<sup>4</sup> Ivi. Cenni sparsi in Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. I, Firenze, La Nuova Italia, 1993, pp. 42, 172, 431, 435.

mantenersi. All'ECADFS dichiarò di aver svolto diversi lavori, ma ne citava solo i più rilevanti per il curriculum<sup>5</sup>. Dal 1935 al 1936 aveva avuto l'incarico di lettore di tedesco presso il Regio Istituto superiore di magistero dell'Università di Firenze (come David Diringer); nel febbraio 1937 aveva iniziato a lavorare presso lo studio legale fiorentino di Alessandro Pekelis, allievo di Piero Calamandrei, ebreo di Odessa emigrato con la famiglia a Firenze. Nell'estate del 1938 fu ammesso nell'elenco degli avvocati praticanti, ma l'emanazione delle leggi razziali gli impedì di continuare la carriera. Nello stesso anno aveva acquisito la cittadinanza italiana.

Aveva conosciuto Maria Pia Tommasi (detta Pimpi) a casa di un parente di lei: 21 anni, colta, minuta e di gran carattere, cresciuta a Firenze in una famiglia di nobili origini, educata privatamente alla cultura e al bello, abituata a viaggiare, aveva rinunciato agli studi per la sua costituzione gracile, ma ben conosceva le lingue. Tradusse dall'inglese all'italiano diversi libri d'arte contribuendo in tal modo a sostenere la famiglia nel difficile periodo post leggi razziali<sup>6</sup>. Si sposarono il 30 luglio 1937 a Firenze ed ebbero due figli, un maschio e una femmina. Dopo l'occupazione dell'Italia da parte della Wehrmacht nel 1943, i due coniugi si unirono alla Resistenza. Lui era riuscito a farsi prendere come aiutante dalle SS di via Ugo Foscolo e da lì forniva informazioni al CTLN, il Comitato toscano di liberazione nazionale, passando dei fogliettini all'avvocato Mario Gobbo, che talvolta le passava anche agli alleati<sup>7</sup>. Pare che abbiano aiutato diversi ebrei a procurarsi documenti falsi e a scappare in Svizzera. In quel periodo avevano lasciato la loro casa in via Scialoja 32 a Firenze e vivevano nascosti, con l'aiuto di amici e parenti<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 70, f. 4, «Heinitz, Ernst», 1938-39, *Curriculum vitae*.

<sup>6</sup> Anne Jelena Schulte, *Vor anderen Menschen hat man keine Angst*, «Tagesspiegel», 26 luglio 2007 <<https://www.tagesspiegel.de>> (accesso 28 gennaio 2019).

<sup>7</sup> Su questo la testimonianza diretta di Ugo Jona, che faceva da tramite tra Heinitz e Gobbo; vedi Francesca Cavarocchi, *L'organizzazione degli aiuti. Le reti ecclesiastiche e la Delasem*, in Enzo Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana. Tra occupazione tedesca e RSI*, vol. I, *Saggi*, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 2007, pp. 329-393: p. 353n. Vedi anche *Ernst Heinitz* <<https://de.wikipedia.org>> (accesso 31 marzo 2019).

<sup>8</sup> A.J. Schulte, *Vor anderen Menschen*, cit.

### **L'intenzione di emigrare**

Ernst aveva pensato di lasciare l'Italia per gli USA, dove vivevano sua sorella e suo cognato che dopo Chicago dal 1939 trovò una posizione alla Harvard University. Lo dimostra il fatto che Heinitz avesse inviato la domanda all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars, poco dopo la promulgazione delle leggi razziali, il 22 novembre 1938. La lettera è in tedesco; per le referenze è significativo che tra i professori dell'ateneo fiorentino indicasse, con i rispettivi indirizzi, Piero Calamandrei (via della Robbia 33) e Ernesto Codignola (via delle Mantellate 8)<sup>9</sup>. Nel marzo 1939 il professor David Ross della Columbia University lo raccomandò all'ECADFS, la cui segretaria esecutiva rispose che ben poche erano le opportunità per quel campo di studi. Il suo nome venne segnalato insieme ad altri 18 nominativi, la maggior parte dei quali indicati da Elias Lowe di Princeton che molto frequentava l'Italia<sup>10</sup>.

Nel dopoguerra, Ernst Heinitz riuscì ad ottenere un nuovo incarico di lettore di Lingua tedesca presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, con una retribuzione di 32.400 lire, ma solo per l'anno accademico 1944-45, a decorrere dal 1 gennaio 1945<sup>11</sup>.

### **Il ritorno in Germania**

Con la famiglia, ritornò in Germania nel 1948. Qui accettò dapprima un incarico presso l'Università di Erlangen, in Baviera, poi nel 1952 riuscì a tornare nella sua città natale come professore ordinario di Diritto penale, Diritto processuale e Diritto del lavoro presso la Freie Universität di Berlino fino al pensionamento nel 1970. Dal 1961 al 1963 ricoprì l'incarico di decimo rettore di quell'Università. Mantenne contatti con alcuni accademici italiani del suo campo e non abbandonò il suo impegno nel mondo giudiziario. Dal 1953 fu giudice associato presso il tribunale distrettuale (*Landgericht*) di

<sup>9</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 70, f. 4, «Heinitz, Ernst», 1938-39.

<sup>10</sup> Ivi, *File Memorandum*, 17 marzo 1939, lettera di Ross, 8 marzo 1939.

<sup>11</sup> ASUFI, AC, *Sezione Docenti*, «Stato di servizio di Heinitz Prof. Ernesto».

Berlino, dal 1955 fu al *Kammergerichtsrat* e dal 1959 al 1967 presidente del senato presso la Corte suprema (*Kammergericht*)<sup>12</sup>.

### **Publicazioni principali**

- *Das Problem der materiellen Rechtswidrigkeit: Inaugural-Dissertation*, Breslau, Schletter, 1926.
- *I limiti oggettivi della cosa giudicata*, Padova, CEDAM, 1937.
- *Il momento consumativo nel resto di appropriazione indebita di titoli al portatore*, Padova, CEDAM, 1937.
- *Della influenza del giudicato penale sui giudizi civili successivi*, Padova, CEDAM, 1937.
- *Imparate il tedesco. Metodo pratico grammaticale*, Firenze, Nerbini, 1941.
- *Rassegna di legislazione tedesca per gli anni 1940-1941*, Roma, Istituto italiano di studi legislativi, 1943.
- *Empfiehl es sich, die Strafbarkeit der juristischen Person gesetzlich vorzusehen*, Tübingen, Mohr, 1953.
- *Die Individualisierung der Strafen und Massnahmen in der Reform des Strafrechts und des Strafprozesses*, Vortrag gehalten vor der Berliner Juristischen Gesellschaft am 3. Februar, Berlin, De Gruyter, 1960.

### **Fonti archivistiche**

- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 70, f. 4, «Heinitz, Ernst», 1938-39.
- ASUFI, AC, *Sezione Docenti*, «Stato di servizio di Heinitz Prof. Ernesto».
- ASUFI, AC, SS, f. «Heinitz Ernst».

### **Bibliografia**

- Freie Universität Berlin, *Ernst Heinitz* <<https://www.fu-berlin.de>>.

<sup>12</sup> Vedi Walter Strauss, *Ernst Heinitz zum 70*, in *Festschrift für Ernst Heinitz zum 70. Geburtstag: am 1. Januar 1972*, hrsg. von Hans Lüttger, Berlin, De Gruyter, 1972, pp. 1-16.

- Hans Lüttger (Hrsg.), *Festschrift für Ernst Heinitz zum 70. Geburtstag: am 1. Januar 1972*, Berlin, De Gruyter, 1972, con elenco delle pubblicazioni.
- Anne Jelena Schulte, *Vor anderen Menschen hat man keine Angst*, «Tagesspiegel», 26 luglio 2007 <<https://www.tagesspiegel.de>>.
- Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. I, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. or. *Zuflucht auf Widerruf*, 1989).

Patrizia Guarnieri

**Cita come:**

Patrizia Guarnieri, *Ernst Georg Heinitz*, in  
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,  
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>  
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.